



Il punto sulla diffusione delle polizze di Responsabilità ambientale in Italia secondo la nuova rilevazione statistica ANIA

0,64% è la percentuale di imprese italiane che si è dotata di una copertura assicurativa per i danni all'ambiente. Questo è quanto emerge dall'elaborazione effettuata dal Pool Ambiente incrociando i dati raccolti da ANIA relativi alla diffusione delle polizze di Responsabilità Ambientale in Italia nel 2022 con i dati ISTAT relativi al numero di imprese attive nello stesso periodo.

Per il secondo anno, infatti, ANIA ha effettuato una rilevazione statistica che ha coinvolto la quasi totalità degli operatori del mercato italiano delle polizze per danni all'ambiente e che contiene:

- l'aggiornamento dell'elaborazione relativa all'anno solare 2021, a seguito del ricevimento di ulteriori dati relativi al periodo;
- l'elaborazione dei primi dati relativi all'anno solare 2022. A causa dei fisiologici ritardi nella trasmissione delle informazioni il dato del 2022 non può infatti essere ancora considerato definitivo alla data di pubblicazione della presente nota.

Tale rilevazione non riguarda invece l'estensione all'inquinamento accidentale presente su diversi prodotti assicurativi come le Polizze RCT (Responsabilità Civile verso Terzi). Il motivo per cui l'estensione non è contemplata nella presente analisi è che si tratta di una garanzia parziale e limitata dei danni all'ambiente.

Nonostante il leggero miglioramento rispetto alla rilevazione effettuata l'anno scorso, l'incidenza delle polizze di responsabilità ambientale resta comunque inferiore all'1%, segno che c'è ancora molta strada da fare per una maggiore diffusione di queste coperture.

Analisi del portafoglio delle polizze per danni all'ambiente per settore di attività¹

Le coperture ambientali si rivolgono a tutte le tipologie di impresa, di qualunque settore e dimensione. I dati sotto riportati pertanto non si riferiscono solo ad alcuni segmenti, ma all'intero portafoglio di polizze che va dalla copertura assicurativa della microimpresa, alle PMI fino alle grandi imprese multinazionali.

¹ Precisioni sui dati riportati nel presente documento:

- Numero di polizze: è relativo al numero di polizze sottoscritte dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno considerato, tale numero non tiene conto del numero effettivo di siti.
- Premio tecnico: per premio tecnico si intende il premio al netto dei caricamenti, tale voce è espressa in euro.
- n. Sinistri: si intende il numero di sinistri denunciati per le polizze sottoscritte nell'anno solare considerato. Il numero di sinistri denunciati è estremamente variabile da un anno all'altro, pertanto, tale dato non è da intendersi come indice della sinistralità media dei settori considerati. Sulla base delle informazioni disponibili al Pool Ambiente questo numero è comparabile al numero di procedimenti per bonifica/danno ambientale avviati annualmente in Italia; tuttavia, questo dato ufficiale non è attualmente ancora disponibile (MOSAICO -isprambiente.it).



Tabella 1a – Portafoglio delle polizze per danni all’ambiente in Italia e numero di imprese attive per settore - Aggiornamento dati 2021²

SETTORE	N° imprese attive in Italia	DATO ANIA 2021										
		N° polizze	Distribuzione n° polizze	Incidenza n° polizze/ n° imprese	Raccolta premi tecnici (€ x 1.000)	Distribuzione premi tecnici	N° sinistri	Distribuzione n° sinistri	TOT costo sinistri (€ x 1.000)	N. sin / N. polizze	Media costo sinistri (€ x 1.000)	Loss Ratio
1. AGROALIMENTARE	24.970	306	5%	1,23%	1.767	5%	7	5%	434	2%	62,0	24,6%
2. CIVILE, COMMERCIALE, TURISMO	577.119	535	10%	0,09%	5.490	15%	10	7%	659	2%	65,9	12,0%
3. CARTA, LEGNO, STAMPA	21.755	127	2%	0,58%	582	2%	1	1%	65	1%	65,0	11,2%
4. CHIMICO	3.571	425	8%	11,90%	4.168	12%	9	6%	336	2%	37,3	8,1%
5. PRODOTTI PER L'EDILIZIA, VETRO E CERAMICA	9.199	113	2%	1,23%	637	2%	1	1%	36	1%	36,0	5,7%
6. ENERGIA	2.468	115	2%	4,66%	1.980	6%	18	12%	107	16%	5,9	5,4%
7. SIDERURGICO, METALMECCANICO E TRATTAMENTO METALLI	82.286	565	10%	0,69%	4.588	13%	13	9%	1.287	2%	99,0	28,1%
8. PETROLIFERO	6.896	280	5%	4,06%	3.685	10%	55	37%	2.780	20%	50,5	75,4%
9. PLASTICA E GOMMA	6.774	188	3%	2,78%	1.536	4%	4	3%	146	2%	36,5	9,5%
10. RIFIUTI	6.585	1.398	25%	21,23%	5.657	16%	15	10%	1.091	1%	72,7	19,3%
11. TESSILE E LAVORAZIONE PELLI	19.057	117	2%	0,61%	685	2%	1	1%	20	1%	20,0	2,9%
12. TRASPORTI	41.189	214	4%	0,52%	1.771	5%	4	3%	322	2%	80,5	18,2%
13. ATTIVITA' PRESSO TERZI	127.969	1.205	22%	0,94%	3.426	10%	12	8%	96	1%	8,0	2,8%
TOTALE	929.838	5.588	100%	0,60%	35.972	100%	150	100%	7.379	3%	49,2	20,5%

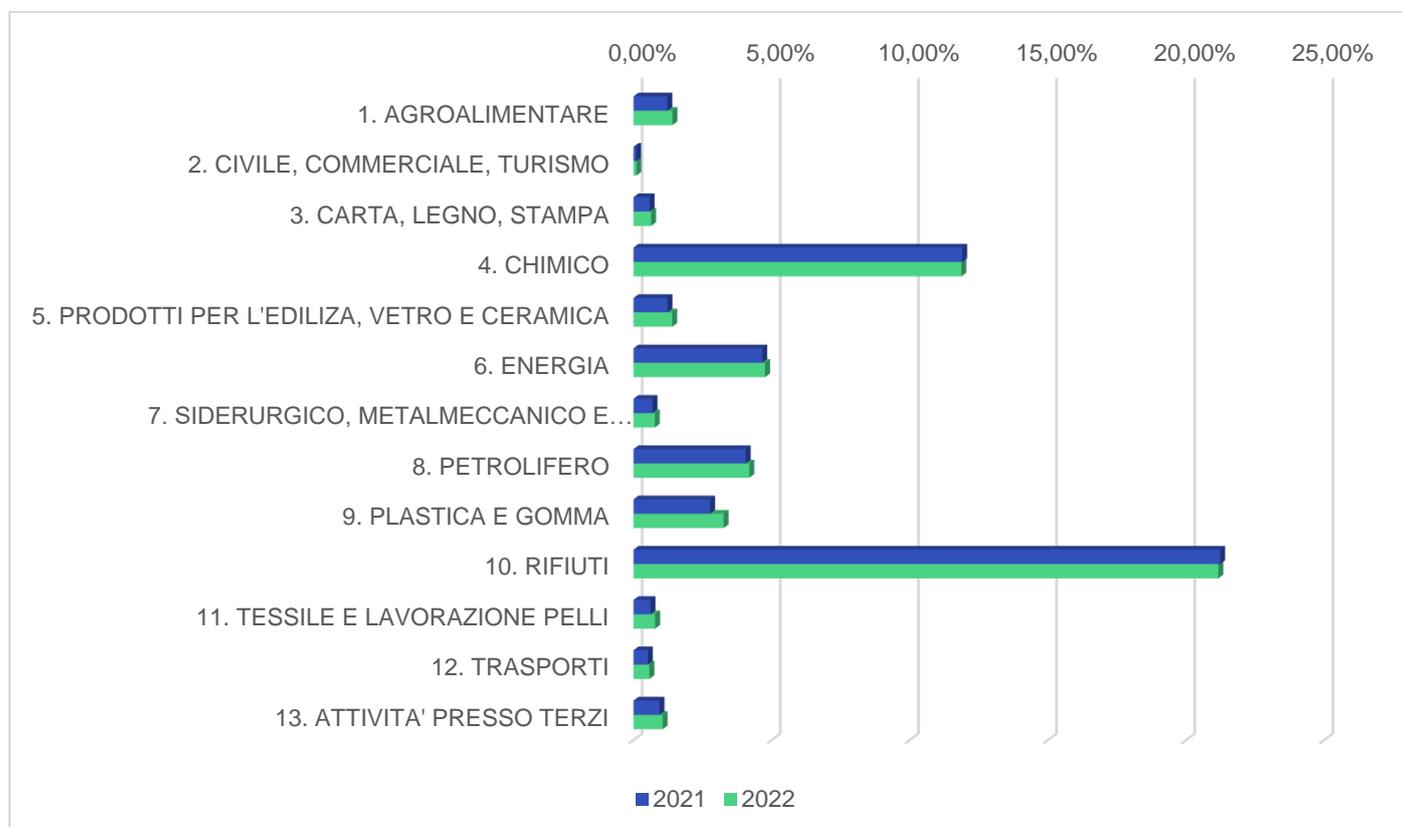
Tabella 1b – Portafoglio delle polizze per danni all’ambiente in Italia e numero di imprese attive per settore – Dati 2022 (parziali)

SETTORE	N° imprese attive in Italia	DATO ANIA 2022										
		N° polizze	Distribuzione n° polizze	Incidenza n° polizze/ n° imprese	Raccolta premi tecnici (€ x 1.000)	Distribuzione premi tecnici	N° sinistri	Distribuzione n° sinistri	TOT costo sinistri (€ x 1.000)	N. sin / N. polizze	Media costo sinistri (€ x 1.000)	Loss Ratio
1. AGROALIMENTARE	25.028	352	6%	1,41%	1.523	3%	1	1%	800	0%	800,0	52,5%
2. CIVILE, COMMERCIALE, TURISMO	596.629	607	10%	0,10%	5.109	12%	10	10%	313	2%	31,3	6,1%
3. CARTA, LEGNO, STAMPA	21.538	137	2%	0,64%	1.055	2%	0	0%	0	0%	0,0	0,0%
4. CHIMICO	3.572	424	7%	11,87%	5.883	13%	7	7%	206	2%	29,4	3,5%
5. PRODOTTI PER L'EDILIZIA, VETRO E CERAMICA	9.136	128	2%	1,40%	964	2%	0	0%	0	0%	0,0	0,0%
6. ENERGIA	2.478	118	2%	4,76%	2.256	5%	13	13%	153	11%	11,8	6,8%
7. SIDERURGICO, METALMECCANICO E TRATTAMENTO METALLI	82.711	639	10%	0,77%	7.809	18%	9	9%	358	1%	39,8	4,6%
8. PETROLIFERO	6.801	285	5%	4,19%	4.369	10%	15	15%	1.328	5%	88,5	30,4%
9. PLASTICA E GOMMA	6.742	220	4%	3,26%	1.330	3%	3	3%	20	1%	6,7	1,5%
10. RIFIUTI	6.610	1.399	23%	21,16%	6.582	15%	17	18%	1.749	1%	102,9	26,6%
11. TESSILE E LAVORAZIONE PELLI	18.936	148	2%	0,78%	949	2%	1	1%	7	1%	7,0	0,7%
12. TRASPORTI	41.582	238	4%	0,57%	1.482	3%	6	6%	23	3%	3,8	1,6%
13. ATTIVITA' PRESSO TERZI	135.736	1.431	23%	1,05%	4.712	11%	15	15%	738	1%	49,2	15,7%
TOTALE	957.499	6.126	100%	0,64%	44.023	100%	97	100%	5.695	2%	58,7	12,9%

² Elaborazione Pool Ambiente basata su dati ANIA relativi agli anni solari 2021 e 2022 e dati ISTAT 2021 e 2022 Imprese e addetti (istat.it). In particolare si evidenzia che: a) Al totale delle imprese attive in Italia sono stati sottratti: imprenditori individuali, liberi professionisti, lavoratori autonomi, le imprese senza dipendenti; b) Depositi di carburante e distributori stradali sono stati attribuiti alla categoria “Petroliero” e non alla categoria “Civile, Commerciale, Turismo”, nella quale sono invece censiti nelle statistiche Istat; c) Nel settore “Civile, Commerciale, Turismo” non sono state conteggiate le seguenti attività, in quanto considerate a basso rischio ambientale e pertanto non rilevanti ai fini della presente analisi: studi legali e contabilità (codice Ateco 69), attività immobiliari (codice Ateco 68), attività di direzione aziendale e consulenza gestionale (codice Ateco 70), oltre naturalmente ai depositi petroliferi e distributori di carburante stradali, riportati nel settore petrolifero



Grafico 1 – Incidenza percentuale delle polizze per danni all’ambiente (n. polizze/n. imprese) per settore nel 2021 e 2022



Analizzando il “Grafico 1. – Incidenza percentuale delle polizze per danni all’ambiente” si possono fare le seguenti considerazioni per settore relativamente al 2022:

Rifiuti - 21,16% è la percentuale di imprese del settore rifiuti con una polizza per i danni all’ambiente. La spiegazione di questa elevata penetrazione delle coperture ambientali è senza dubbio da ricondurre all’obbligo in vigore in regione Veneto dal 1999 per le imprese del settore rifiuti di sottoscrivere una polizza assicurativa e una fidejussione a favore della Regione per i danni all’ambiente³. Senza tale obbligo la percentuale di imprese del settore rifiuti con una polizza ambientale scenderebbe circa al 13,61%⁴, secondo una stima effettuata in base ai dati di portafoglio risultanti al Pool Ambiente.

Chimico - 11,87% è la percentuale di imprese del settore chimico con una copertura assicurativa per i danni all’ambiente. Tale valore, per quanto più elevato rispetto al valore medio a livello italiano, fa comunque riflettere, vista la pericolosità intrinseca di tale settore e il numero comunque limitato di imprese assicurate. Alcune imprese multinazionali del settore chimico potrebbero tuttavia essere assicurate con programmi internazionali che non rientrano in tale rilevazione.

Petrolifero - 4,19% è la percentuale di imprese del settore petrolifero con una polizza ambientale. Tale valore tiene conto anche del numero di distributori stradali di carburante e di depositi di carburanti⁵. Poiché alcune

³ La legge regionale del Veneto che prevede l’obbligo di polizza RC Inquinamento per le imprese del settore rifiuti è la D.G.R.V. n.2528 del 1999. Questa legge e le successive modifiche stabiliscono che le imprese che svolgono attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti devono stipulare una polizza assicurativa con un massimale non inferiore a 3.000.000 euro per ogni sinistro e per ogni anno assicurativo.

⁴ Tale stima è stata calcolata sottraendo dal numero di polizze del settore rifiuti il numero di polizze presente in regione Veneto, e parametrando tale dato al numero di imprese del settore rifiuti esclusa la regione Veneto, secondo un campione di dati a disposizione del Pool Ambiente.

⁵ per Istat i distributori stradali ed i depositi di prodotti petroliferi sono inseriti nella categoria Civile, Commerciale, Turismo (Ateco 46 e 47), ma per il presente lavoro sono stati conteggiati nel settore petrolifero



aziende assicurano con un'unica polizza anche numerosi distributori e/o depositi, si tratta tuttavia comunque di una stima di massima.

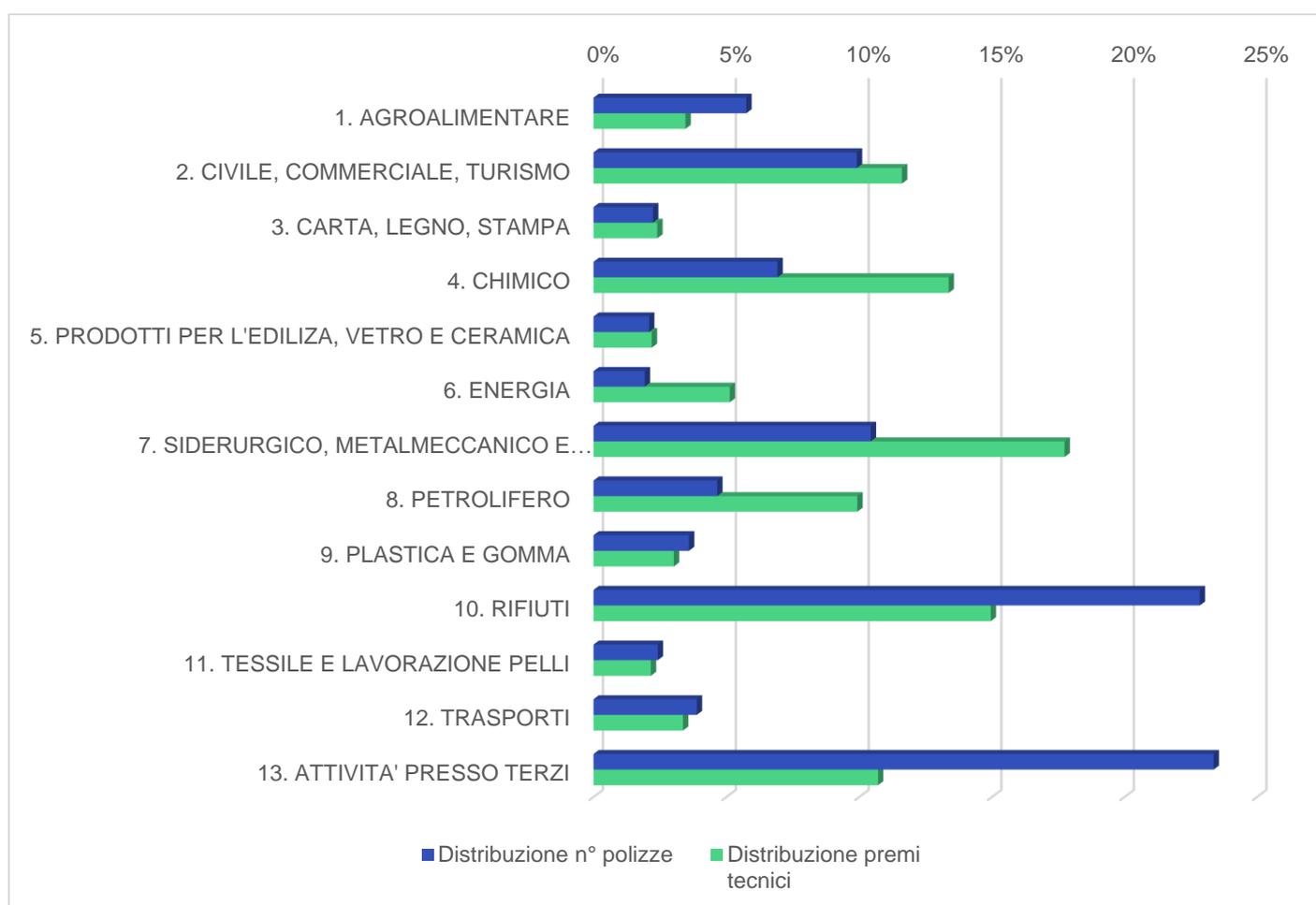
Il rapporto tra il costo dei sinistri e i premi incassati del settore petrolifero è pari al 30% per il 2022 e raggiunge il 75% relativamente alla serie, più completa, del 2021, confermando un trend negativo rilevato dal Pool Ambiente negli ultimi dieci anni e dovuto in gran parte all'invecchiamento progressivo dei serbatoi interrati contenenti prodotti petroliferi, che si confermano essere una delle sorgenti più frequenti di danni all'ambiente⁶.

Attività presso terzi - 1,05% è l'incidenza delle polizze relative ad attività presso terzi. Tali attività comprendono principalmente le attività edili, le bonifiche e le manutenzioni svolte presso terzi.

Siderurgico, metalmeccanico e trattamento metalli - 0,77% è la percentuale di incidenza delle polizze in questo settore; seppur in linea con la media nazionale, colpisce anche in questo caso il numero esiguo di polizze emesse rispetto ad una tipologia di attività frequentemente soggette ad AIA e con un rischio di danno all'ambiente in genere significativo.

In generale, si osserva che i dati relativi al 2022, per quanto ancora incompleti, sono in linea con i dati relativi al 2021 aggiornati nell'ambito del presente rilevamento, ed evidenziano un lieve miglioramento a livello di numero di polizze (per quanto, come già detto, ancora inferiore all'1% di penetrazione complessiva).

Grafico 2 – Distribuzione percentuale delle polizze (n. polizze per settore /n. polizze tot.) e dei premi tecnici (premio per settore/premio tot.) per settore 2022



⁶ In base alle informazioni a disposizione del Pool Ambiente; si veda al riguardo il "Rapporto Pool Ambiente 2024" sul sito del [Pool Ambiente - PA_Rapporto_2024.pdf](#).



Il principio chi inquina paga in Italia e la spesa pubblica per le bonifiche dei siti inquinati

Ogni anno in Italia si verificano circa 1.000-1.500 nuovi casi di contaminazione. Di questi 700-1.200 sono causati da imprese. Circa 500-900 sono quindi i casi dovuti a imprese "regolari", escludendo reati ambientali e condotte criminali. Tuttavia, il numero totale dei siti potenzialmente contaminati è molto più alto:

- 41.000 sono i siti potenzialmente contaminati;
- 12.000 sono i siti già classificati come contaminati;
- 42 sono i Siti di Interesse Nazionale (SIN), che richiedono interventi complessi.

Come visto nel precedente paragrafo, dato che meno dell'1% delle imprese è dotato di una copertura per i danni all'ambiente, mediamente nel 99% di questi casi non è presente una polizza a copertura delle spese di bonifica e ripristino dei danni all'ambiente. Le imprese coinvolte in "incidenti ambientali" si trovano quindi ad affrontare ingenti spese, che possono arrivare anche a diversi milioni di euro e che in genere non sono state previste a budget. Questo esborso imprevisto può mettere in difficoltà la liquidità dell'azienda e minarne la solidità. Il fallimento dell'impresa ha evidentemente pesanti ricadute sui posti di lavoro e sul tessuto economico del territorio, oltre che sulla spesa pubblica visto che in tutti questi casi gli interventi necessari di ripristino/bonifica sono finanziati dallo Stato.

Studi di settore indicano che tra il 5% e il 10% delle aziende fallite in settori industriali e ambientali potrebbero aver avuto la bonifica come fattore determinante della loro crisi. Dal 2006 al 2023 in Italia sono fallite oltre 200.000 imprese in tutti i settori, come ad esempio industria chimica e metallurgica, costruzioni, immobiliari e gestione rifiuti. In base a questo numero potremmo quindi stimare tra 10.000 e 20.000 le imprese fallite a causa dei costi di bonifica.

In Italia, il finanziamento per la bonifica dei siti contaminati "orfani" proviene principalmente da fondi pubblici nazionali ed europei. I principali strumenti di finanziamento sono:

- a) Fondo per le bonifiche dei siti orfani - Istituito con la Legge di Bilancio 2019, finanzia la bonifica di siti contaminati per i quali i soggetti responsabili non sono individuabili o non intervengono;
- b) Fondo per le bonifiche nei Siti di Interesse Nazionale (SIN) - Destinato ai SIN (grandi aree contaminate di rilevanza nazionale);
- c) Fondo per la progettazione degli interventi di bonifica - Supporta la progettazione delle opere di bonifica in comuni e regioni;
- d) Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Ha destinato 500 milioni di euro per il recupero di siti industriali dismessi entro il 2026;
- e) Fondi europei (es. FESR, JTF);
- f) Fondi regionali e locali.

La spesa dello Stato italiano per la bonifica di siti contaminati dal 2006 (anno di pubblicazione del Testo Unico dell'Ambiente D.Lgs. 152/2006) al 2024 non è facilmente reperibile in un'unica fonte ufficiale, ma è possibile ricostruire una stima sulla base di dati pubblici relativi ai fondi nazionali, regionali ed europei. La stima complessiva è di circa **4,5 miliardi di euro**. Tale cifra è destinata ad aumentare di anno in anno e potrebbe lievitare in modo importante ad esempio a causa della diffusa contaminazione da PFAS di varie aree del nostro Paese e della costante sottoassicurazione delle imprese per i rischi di responsabilità ambientale. Per ridurre il contributo dello Stato alle spese di bonifica e far sì che il principio "Chi inquina paga" sia realmente applicato occorre quindi fare almeno due cose: accrescere l'impegno delle imprese alla prevenzione dei danni all'ambiente e la diffusione delle coperture dedicate a tali rischi.

Il costo medio dei sinistri riportato nella rilevazione statistica (58.700 euro per il 2022) può poi restituire la falsa illusione che i danni all'ambiente abbiamo una dimensione tutto sommato contenuta, in realtà, come in tutte le medie, va considerato che tale importo è un valore che tiene conto di tutti i sinistri denunciati, compresi i sinistri di piccola entità o denunciati solo in via cautelativa. Di fatto i costi possono facilmente superare alcuni milioni di euro, e c'è anche una grande variabilità nei costi da caso a caso, visto che numerosi sono i fattori che condizionano l'importo di interventi come Messa in sicurezza d'emergenza e Ripristino.

Se l'impresa fallisce perché non riesce a sostenere tali spese, è la Regione o eventualmente il Governo centrale a doversi fare carico dell'effettuazione degli interventi, ma lo stanziamento di fondi spesso comporta



ritardi anche di diversi anni prima che si riesca effettivamente a intervenire con la bonifica e la riparazione del danno ambientale. A pagarne gli effetti sono di conseguenza anche i cittadini che vedono peggiorare sia la qualità, sia l'aspettativa di vita, in quanto maggiormente esposti a sostanze potenzialmente dannose. Ma a contribuire alle spese di bonifica per tutte le imprese che sono fallite, perché prive di una polizza di responsabilità ambientale così come dei fondi necessari per il ripristino dei danni all'ambiente, siamo tutti noi in qualità di contribuenti.

Ogni caso di fallimento di un'impresa a seguito di un sinistro ambientale è un fallimento anche per l'applicazione del principio "Chi inquina paga". Perché questo principio comunitario sia ampiamente applicato è infatti fondamentale che l'impresa si sia dotata di almeno una garanzia finanziaria per la copertura dei danni all'ambiente.

Considerato il basso tasso di penetrazione di queste polizze, i dati sui Sinistri sopra riportati non possono quindi essere considerati rappresentativi di tutti gli incidenti con conseguenze ambientali che si verificano nel nostro Paese. Premesso inoltre che questi per definizione presentano una maggior variabilità nel tempo rispetto ai dati sui premi, va anche osservato che il ridotto numero di polizze e conseguentemente di sinistri rende il dato ancora meno robusto statisticamente, e quindi ancor più soggetto a variazioni annuali.

Ciò premesso, pur considerando che i dati relativi al 2022 sono ancora parziali, mentre il dato relativo al 2021 è stato fortemente modificato a seguito del presente aggiornamento e può essere considerato praticamente definitivo, si può anzitutto rilevare (Tabella 1a) l'elevata *Loss ratio*⁷ (*Rapporto Costo dei sinistri/Premi tecnici*) del settore petrolifero, frutto evidentemente di una normativa inadeguata e di controlli manutentivi insufficienti, seguita dal settore siderurgico, agroalimentare e dei rifiuti. La *Loss ratio* media risulta pari a circa il 20% (13% il valore, ancora evidentemente provvisorio, per il 2022).

Il proseguire di questi censimenti nei prossimi anni permetterà di trarre maggiori e più solide considerazioni dal punto di vista statistico.

⁷ La *Loss ratio* è uno degli indicatori di economicità della gestione tecnica dell'assicurazione e rappresenta il rapporto tra il costo dei sinistri e i premi incassati nello stesso esercizio e periodo amministrativo.



Analisi del portafoglio per regione

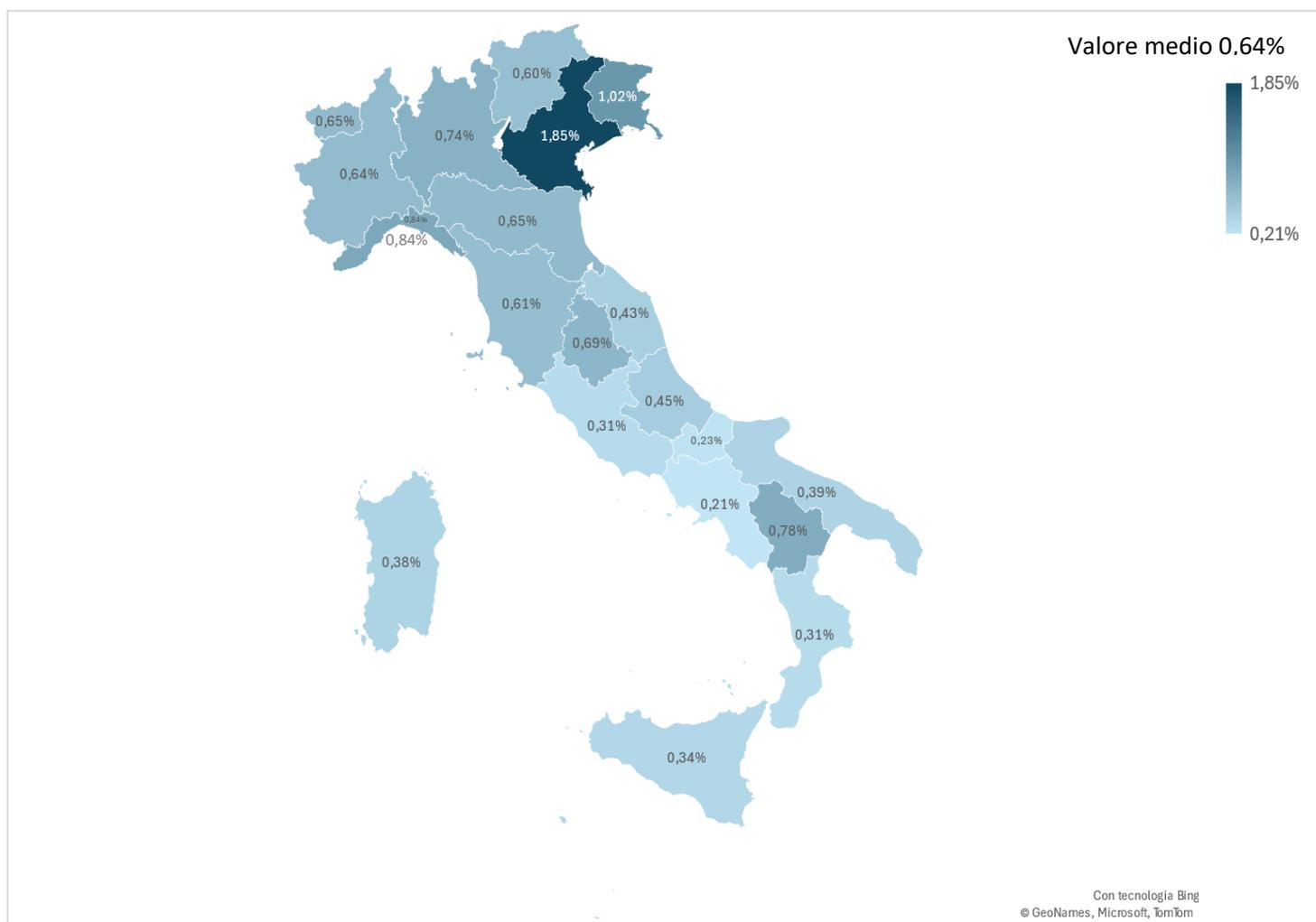
La fotografia della diffusione delle polizze rispetto al numero delle imprese per regione italiana (Grafico 3) ci restituisce alcuni dati interessanti: il Veneto è la regione con la maggiore diffusione delle polizze (1,85% nel 2022), in genere le Regioni del centro-nord presentano valori superiori alla media, mentre quelle del centro-sud e isole presentano valori generalmente inferiori alla media, con il record del numero più basso di polizze in rapporto al numero di imprese attive detenuto dalla Campania (0,21%).

Tabella 2 - Portafoglio delle polizze ambientali in Italia e numero di imprese attive per regione – 2022

REGIONE	N° imprese attive in Italia	DATO ANIA 2022					
		N° polizze	Distribuzione polizze/settore	n°	Incidenza N° polizze/n° imprese	Premio tecnico (€ x 1.000)	Distribuzione premi tecnici
Abruzzo	21.524	97	2%		0,45%	562	1%
Basilicata	7.518	59	1%		0,78%	200	0%
Calabria	21.324	66	1%		0,31%	254	1%
Campania	90.482	188	3%		0,21%	1.014	2%
Emilia Romagna	76.316	493	8%		0,65%	3.299	7%
Friuli Venezia Giulia	16.828	171	3%		1,02%	919	2%
Lazio	105.808	323	5%		0,31%	3.310	8%
Liguria	23.340	195	3%		0,84%	2.060	5%
Lombardia	176.523	1.302	21%		0,74%	15.436	35%
Marche	27.072	117	2%		0,43%	644	1%
Molise	4.307	10	0%		0,23%	35	0%
Piemonte	59.472	382	6%		0,64%	2.952	7%
Puglia	54.438	210	3%		0,39%	595	1%
Sardegna	23.177	89	1%		0,38%	806	2%
Sicilia	59.448	205	3%		0,34%	1.390	3%
Toscana	67.170	410	7%		0,61%	2.469	6%
Trentino Alto Adige	21.200	127	2%		0,60%	791	2%
Umbria	14.402	100	2%		0,69%	479	1%
Val d'Aosta	2.307	15	0%		0,65%	149	0%
Veneto	84.843	1.567	26%		1,85%	6.659	15%
TOTALE	957.499	6.126	100%		0,64%	44.023	100%



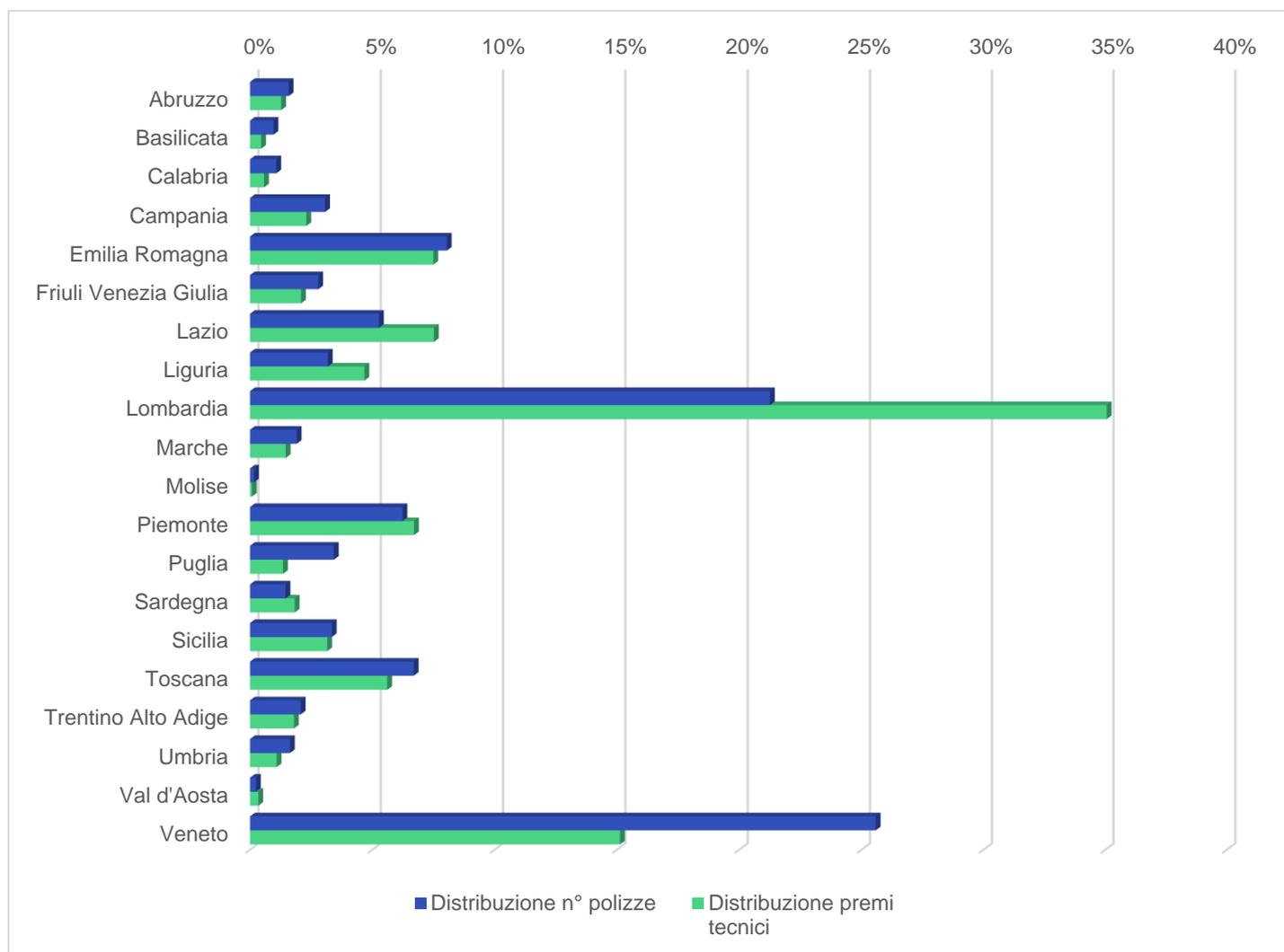
Grafico 3 – Incidenza percentuale delle polizze ambientali (numero polizze/ numero imprese) per regione (2022)



Il grafico sotto riportato mostra la diffusione delle polizze per regione italiana sia per numero di polizze che per premi tecnici raccolti. Mentre il Veneto ha il primato del numero di contratti, la Lombardia è invece prima per la raccolta premi. Il dato è ovviamente influenzato sia dal numero di imprese, che in Lombardia tocca il massimo valore sul territorio nazionale, sia dall'esistenza in Veneto dell'obbligo della polizza di Responsabilità Ambientale per le aziende del settore rifiuti, caratterizzato da un premio medio inferiore rispetto ad altre tipologie di rischi assicurati.



Grafico 4 – Distribuzione percentuale delle polizze (n. polizze/tot. polizze) e dei premi tecnici (premi/tot. premi) per regione – 2022



Tipologie di copertura assicurativa per i danni ambientali in Italia e operatori

L'Italia ha sviluppato prodotti assicurativi ad hoc per la copertura dei rischi di danno ambientale fin dal 1979, anno di fondazione di Pool Ambiente. La presenza del consorzio Pool Ambiente ha permesso negli anni a un numero molto elevato di compagnie assicurative di operare in questo settore. Oggi il mercato assicurativo italiano dei rischi di Responsabilità ambientale conta più di 20 compagnie di assicurazione attive nell'offerta di questo tipo di copertura.

Anche i riassicuratori professionali partecipano a questa tipologia di rischio contribuendo a far sì che sul mercato ci sia ampia capacità. Nel caso del Pool Ambiente la capacità disponibile per ogni singola Polizza emessa era pari a 50 Milioni di euro nel 2021 ed è pari a 64 Milioni nel 2025.

L'ampia offerta di polizze per danni all'ambiente si traduce anche in diversi testi di riferimento, generalmente con garanzie molto ampie e adatte ad assicurare la responsabilità ambientale di aziende di ogni tipo e dimensione.

In particolare, con riferimento a Pool Ambiente, sono disponibili due tipologie di testo:



- A) **Tailor Made (Tutela Ambientale)** - formulazione adatta a tutte le tipologie di aziende. La garanzia base comprende tutti gli obblighi previsti dalla direttiva ELD⁸ e dalla normativa nazionale in materia di bonifica. Prevede inoltre numerose garanzie opzionali e include importanti servizi a supporto dell'azienda, come la consulenza personalizzata di un tecnico ambientale per una migliore gestione dei rischi ambientali.
- B) **Standard (Danni all'ambiente light)** - formulazione ad hoc per le PMI. La garanzia base è molto completa e riguarda gli obblighi previsti dalla direttiva ELD e dalla normativa nazionale in materia di bonifica. La polizza copre anche i danni ambientali causati da eventi naturali estremi e le richieste di risarcimento da parte di terzi in caso di controversie sul clima. Per stipulare la polizza è necessario soddisfare alcuni requisiti tecnici relativi alla prevenzione dei danni all'ambiente.

Nonostante l'ampia disponibilità di testi di polizza e un numero elevato di operatori sul mercato è un dato di fatto che la diffusione di queste coperture è molto limitata, al contrario l'estensione all'inquinamento accidentale sulle Polizze RCT è ampiamente diffusa. La presenza di questa particolare estensione nelle polizze di responsabilità crea nelle imprese la falsa convinzione che questa rappresenti una copertura specifica per il rischio ambientale e pertanto di non avere necessità di sottoscrivere un'ulteriore polizza/sezione dedicata.

Fidejussioni obbligatorie e Polizze per danni all'ambiente

Polizze assicurative e Fidejussioni sono strumenti complementari nel garantire la protezione delle risorse naturali. La regione Veneto questo concetto l'ha sposato fin dal 1999 quando con Legge Regionale (D.G.R.V. n.2528) introdusse l'obbligo per le imprese del settore rifiuti di dotarsi sia di una fidejussione a favore della regione sia di una polizza con un massimale non inferiore a 3.000.000 euro per ogni sinistro e per ogni anno assicurativo.

Come funzionano questi due strumenti finanziari in abbinata? Immaginiamo uno stoccaggio provvisorio di rifiuti in Veneto, a seguito di un errore umano c'è uno sversamento di rifiuti liquidi e la contaminazione di un torrente e del terreno. L'impresa attiva la Polizza di Responsabilità Ambientale che supporta l'impresa nell'effettuazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e di bonifica, indennizza le spese sostenute e risarcisce i terzi danneggiati. Il patrimonio dell'impresa è tutelato, così la sua stabilità e i posti di lavoro e allo stesso tempo le risorse naturali danneggiate sono ripristinate. Immaginiamo invece che l'evento che ha determinato l'inquinamento non rientri nella copertura (ad. esempio perché preesistente alla polizza o perché volontario): in questo caso la polizza non opererebbe ma qualora l'impresa non fosse in grado di ottemperare agli obblighi di bonifica la Regione potrebbe comunque escutere la fidejussione e ottenere così finanziamento per l'effettuazione degli interventi necessari per il ripristino dell'area danneggiata. Grazie alla coesistenza di Polizza e Fidejussione, quest'ultima costa meno perché le circostanze per cui la garanzia verrebbe escussa sono nettamente inferiori rispetto al caso in cui la polizza non sia invece presente.

L'esperienza maturata dal Veneto in più di vent'anni ci dice che l'idea è stata buona e vincente e che andrebbe presa ad esempio anche per altri settori e soprattutto al di fuori dei confini del Veneto.

È infatti solo l'abbinata delle due garanzie Polizza e Fidejussione che garantisce la tutela al tempo di ambiente, cittadini, enti pubblici e impresa stessa.

La sola garanzia fideiussoria, quand'anche rilasciata da società affidabili⁹, in caso di necessità può fornire le risorse economiche necessarie al ripristino del danno, ma comunque e sempre a spese dell'azienda, che in questi casi potrebbe quindi facilmente entrare in crisi, con danno all'azienda stessa, ai suoi lavoratori ed all'indotto.

⁸ Direttiva ELD è la Direttiva sulla prevenzione e riparazione dei danni all'ambiente. In Italia è stata implementata con il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

⁹ Al riguardo la situazione attuale presenta diverse criticità, come evidenziato dalla Banca d'Italia ([Banca d'Italia - Garanzie finanziarie: fare attenzione](#)) e Ivass ([IVASS - Garanzie finanziarie per le P. A.=](#)).



Diffusione delle coperture assicurative ambientali in Italia: ostacoli

Le ragioni della scarsa diffusione di queste coperture sono molteplici e spesso intrecciate tra loro. In particolare, vi sono alcuni luoghi comuni e concezioni errate diffuse nel nostro Paese che ostacolano la diffusione di questo tipo di copertura.

Con l'eccezione della regione Veneto per il settore dei rifiuti, in Italia non esistono altri obblighi rispetto alla stipula di polizze per danno ambientale, e ogni altro riferimento ad obblighi di stipula (es. IED e Seveso) non è di fatto applicato.

Pertanto, data l'assenza di un vero e proprio obbligo di stipulare una copertura assicurativa, con l'eccezione sopra indicata, gli ostacoli alla diffusione delle coperture assicurative per danni ambientali possono essere riassunti come segue:

1) **NELLE AZIENDE: "Non ho rischi"** - La scarsa sensibilità delle aziende ai rischi di danno all'ambiente e la bassa frequenza di questo tipo di danni causano una generale sottovalutazione di questo rischio. Non aver mai sperimentato nella propria carriera o nella storia di un'azienda un evento di danno ambientale alimenta l'assuefazione al rischio e la convinzione che la propria azienda non sia soggetta a tali rischi. Ad aggravare la situazione c'è anche la convinzione che l'estensione all'inquinamento accidentale, presente nella maggior parte delle polizze di Responsabilità Civile Generale, sia una copertura completa per i danni ambientali e che quindi sia sufficiente, in caso di danno, a far fronte alle possibili conseguenze e alle relative spese. L'esistenza di norme e obblighi di legge severi dal punto di vista della riparazione del danno ambientale (ad esempio, la direttiva ELD, come recepita dal DL152/06) ma che impone ben pochi obblighi dal punto di vista della prevenzione, non è di per sé purtroppo sufficiente a indurre le imprese ad un'efficace prevenzione dei danni ambientali.

2) **NEGLI INTERMEDIARI ASSICURATIVI: "È una polizza complessa e per pochi"** - La diffusa convinzione che si tratti di una copertura assicurativa che interessa solo una piccola parte delle imprese "a maggior rischio", unita alle difficoltà tecniche di comprensione di un testo che viene trattato raramente, non fanno che amplificare la diffidenza e la riluttanza della rete di vendita a proporre questo testo ai propri clienti, preferendo più spesso un approccio passivo del tipo "se proprio me lo chiedono...". Spesso inoltre per primi gli intermediari non conoscono e non sanno spiegare le differenze di una polizza dedicata rispetto all'estensione all'inquinamento accidentale, che tipicamente propongono e includono ad un premio estremamente ridotto generando peraltro nell'assicurato, a sua volta, una mal riposta tranquillità.

3) **MEDIA, CONSUMATORI e ISTITUZIONI "È una polizza che finanzia gli inquinatori e pertanto che non contribuisce alla tutela dell'ambiente"** - È tutt'ora molto diffusa una visione obsoleta delle polizze e del mondo assicurativo e una scarsa conoscenza dell'evoluzione che hanno avuto queste polizze negli anni, nonché della portata di garanzie e servizi nel supportare le imprese in una migliore gestione dei rischi, una più efficiente prevenzione dei danni all'ambiente oltre che una più pronta e immediata risposta in caso di incidente. Ignorando i benefici di una maggiore diffusione delle coperture di Responsabilità Ambientale, non si dà alcun valore aggiunto o ritorno di immagine/profitto a quelle aziende più virtuose che gestiscono correttamente i rischi ambientali e stipulano questo tipo di polizza. Lo dimostra ad esempio il fatto che nei Regolamenti delegati di attuazione del Regolamento Tassonomia non si sia riconosciuto in alcun modo il ruolo di queste coperture rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Benefici delle polizze per danni all'ambiente

Le Polizze per danni all'ambiente hanno un importante valore sociale e ambientale. Il loro utilizzo e diffusione, infatti, ha diversi importanti benefici inerenti alla sfera economica, sociale e ambientale a vari livelli, sia locale che nazionale. La sottoscrizione di una Polizza per danni all'ambiente è quindi anche uno strumento che contribuisce alla sostenibilità dell'impresa e al miglioramento del suo rating ESG.

Una maggiore diffusione di questo tipo di coperture permetterebbe inoltre un importante risparmio della spesa pubblica per interventi di bonifica e ripristino di danni all'ambiente.



Ecco perché:

A) BENEFICI AMBIENTALI

- a) Più efficace prevenzione dei danni all'ambiente e al clima da parte dei soggetti assicurati (per lo più imprese), che ricevono incentivi economici e di copertura e assistenza professionale da parte della compagnia per la gestione dei rischi e l'individuazione delle misure di prevenzione più opportune;
- b) Maggiore compliance a norme e prescrizioni, comprese quelle ambientali, da parte dei soggetti assicurati (in caso di inottemperanza agli obblighi ambientali l'assicurato rischia di non ricevere la copertura richiesta);
- c) Puntuale ottemperanza agli obblighi di intervento e autodenuncia previsti dalla normativa ambientali per contenere i danni all'ambiente e ripristinare le risorse naturali danneggiate (anche in questo caso, in assenza di puntuale osservanza degli obblighi normativi l'assicurato rischia di non ricevere la copertura richiesta).

B) BENEFICI SOCIALI

- a) Protezione della salute dei lavoratori e della popolazione, sia per l'implementazione di più adeguate misure di prevenzione che per la più veloce ed efficace esecuzione delle misure di ripristino;
- b) Protezione della destinazione urbanistica, evitando che il fallimento dell'impresa responsabile di una contaminazione crei degli strappi nel tessuto urbanistico con conseguente formazione di aree marginalizzate.

C) BENEFICI ECONOMICI

- a) Tutela del patrimonio dell'azienda, della sua solidità e dei suoi vertici. In questo modo si preservano anche posti di lavoro dell'azienda stessa e del suo indotto; è infatti solo una polizza assicurativa che può iniettare risorse economiche nuove nel procedimento di bonifica, mentre una garanzia finanziaria non fa che garantire la presenza di risorse economiche, che vengono poi sottratte all'azienda;
- b) Risparmio di risorse economiche da parte dello Stato e degli Enti locali per tutti quei casi in cui il responsabile del danno ambientale è insolvente;
- c) Risparmio della spesa pubblica per la cura delle persone che hanno subito un danno alla salute a seguito di un evento di un danno all'ambiente.

A fronte di così numerosi e importanti benefici è evidente come una maggiore diffusione delle coperture per danni all'ambiente porterebbe importanti vantaggi su più fronti di cui beneficerebbero cittadini, imprese e istituzioni.

Possibili soluzioni per una maggiore diffusione delle polizze di Responsabilità ambientale

Incentivare nelle imprese un maggior ricorso alle polizze ambientali potrebbe essere un primo passo per aumentare la diffusione di queste coperture. Tra le iniziative che potrebbero portare risultati in tal senso vi sono:

1. Valorizzare la stipula di una polizza assicurativa di Responsabilità ambientale:

- ◇ nel rating ESG, in quanto polizza che favorisce la sostenibilità;
- ◇ nel Report di Sostenibilità;
- ◇ nell'applicazione del Regolamento sulla Tassonomia, ovvero nel Sistema di classificazione comune Europeo che stabilisce un "linguaggio comune e una definizione chiara di quali attività vengono considerate sostenibili, favorendo così la trasparenza e la comparabilità da parte degli investitori";
- ◇ nella Legge 231/2001 sulla responsabilità amministrativa e penale degli Enti e nelle relative Linee Guida delle associazioni di categoria (es. Confindustria), relativamente alla costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo. Posto infatti che la norma nasce per la prevenzione degli illeciti, nella fattispecie ambientali, si ritiene senz'altro più completo un modello organizzativo che mostri anche la capacità di prevenire l'eventuale incapienza della società relativamente alle conseguenze derivanti dall'eventuale illecito ambientale.



2. Dare vantaggi economici/competitivi alle aziende che sottoscrivono una polizza ambientale, ad esempio:

- ◇ maggior punteggio nelle gare d'appalto sia nel pubblico che nel privato;
- ◇ riduzione dell'importo delle fidejussioni obbligatorie (es. Aziende in AIA).

3. Fissare obblighi per alcune aziende e settori e rafforzare quanto già previsto dalla normativa vigente:

◇ **Direttiva Seveso** – “RIR – Aziende a rischio di incidente rilevante” Decreto Lgs. 26 giugno 2015, n°105 e s.m.i. in attuazione della Direttiva “Seveso III” 2012/18/UE. Tale norma prevede vari obblighi finalizzati alla prevenzione dei danni all'ambiente, fra i quali una polizza assicurativa per i rischi di danno all'ambiente (Allegato F.2 Misure assicurative). Questo allegato viene poi controllato dall'autorità con riferimento alla congruenza con i potenziali incidenti che potrebbero verificare. La norma è efficace per la prevenzione dei danni all'ambiente sia in termini di riduzione della probabilità che di gravità in caso di incidente. Potenzialmente efficace nell'incentivare il ricorso allo strumento assicurativo, non è tuttavia indicato quale tipo di polizza sia richiesta: se dedicata o una semplice estensione a polizza RCG. Molte aziende ritengono sia da riferire agli eventi incidentali con impatto verso l'esterno, e conseguentemente sottoscrivono semplici estensioni su polizze RCG.

◇ **Direttiva IED** - “AIA – Autorizzazione Integrata Ambientale” D. Lgs. 152/2006 Parte Seconda e s.m.i. in attuazione della Direttiva “IED” 2010/75/UE. NORMA VIGENTE per alcune tipologie di imprese. L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è un provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto a condizione che venga garantita la conformità a certi requisiti (prevalentemente relativi alle emissioni). Le aziende in AIA statale e alcune in AIA regionale sono soggette all'obbligo alla Relazione di Riferimento: verifica dello stato di suolo e sottosuolo (baseline) da ripetersi alla chiusura dello stabilimento. Le aziende soggette a tale obbligo sono anche tenute a presentare garanzie finanziarie per la copertura dell'eventuale ripristino alle condizioni della baseline. La norma è abbastanza efficace nel promuovere una migliore gestione dei rischi di danno all'ambiente nelle imprese che ricadono in questi obblighi, non garantisce però lo stesso livello di attenzione per tutte le potenziali sorgenti di danno presenti nel sito. In particolare l'attenzione è normalmente centrata sulle fonti emmissive (reflui ed emissioni in atmosfera), e frequentemente sorgenti quali serbatoi e tubazioni interrato vengono del tutto trascurate. Tale norma risulta pertanto inefficace nel promuovere un maggiore ricorso alle polizze per danni all'ambiente, inoltre l'obbligo è riferito alle sole garanzie finanziarie (fideiussioni), che come descritto in precedenza sono inefficaci nella protezione dell'azienda e del suo indotto in caso di incidente, e non prevede una copertura assicurativa.

◇ **D. Lgs. 152/2006** – “Testo unico dell'ambiente” – La parte sulle bonifiche e sui danni ambientali non prevede alcun obbligo di stipula di garanzie finanziarie per i danni all'ambiente. Di fatto non è risultato efficace nell'incentivare/obbligare le imprese a una migliore prevenzione dei danni all'ambiente né a ricorrere maggiormente allo strumento assicurativo. Il Testo unico è al momento in fase di revisione e auspichiamo che preveda maggiori indicazioni per le imprese per proteggere più efficacemente l'ambiente e far sì che possa essere applicato il principio *Chi inquina paga*.

Tuttavia per raggiungere velocemente l'obiettivo di una capillare diffusione di tali coperture, la soluzione più efficace potrebbe essere l'introduzione di un obbligo assicurativo, eventualmente in associazione a garanzie finanziarie per la copertura dei danni all'ambiente causati dalle imprese.

Il Pool Ambiente forte di una lunga esperienza e competenza nella gestione dei rischi di responsabilità ambientale ha messo a punto il seguente decalogo che riassume le azioni più efficaci per prevenire i danni all'ambiente e limitarne al massimo le conseguenze.



DECALOGO

Per una gestione efficace dei rischi di Responsabilità Ambientale

Interventi prioritari da parte delle imprese per la tutela dell'ambiente e della salute delle persone:

1. Identificazione delle potenziali sorgenti di rischio e degli **scenari di danno all'ambiente**.
2. **Manutenzione** ordinaria e straordinaria di impianti e dispositivi effettuata conformemente alle indicazioni fornite dal costruttore e secondo le best practice di riferimento.
3. Introduzione di procedure che garantiscano il rispetto di raccomandazioni e **linee guida di settore** anche rispetto alle sostanze non normate usate/prodotte.
4. Adozione della **PdR UNI 107/2021** « Ambiente protetto – Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente – Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali».
5. Stipula di una **Polizza di Responsabilità Ambientale**.
6. Effettuare una **formazione** e addestramento adeguato del personale dell'impresa per un'efficace gestione dei rischi di responsabilità ambientale e gestione delle emergenze.
7. Relativamente agli **elementi monoparete interrati** o direttamente appoggiati al terreno prevedere la conversione/sostituzione ad elemento doppia parete con controllo in continuo delle perdite. Laddove non fosse temporaneamente possibile è importante proteggere l'elemento interrato metallico con una protezione catodica, effettuare regolarmente verifiche strutturali e valutando anche un'eventuale vetrificazione, mentre per le tubazioni interrate non-metalliche effettuare regolari videoispezioni e test di tenuta.
8. Rispetto agli **elementi fuori terra** prevedere un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato e impermeabilizzato.
9. Prevedere misure per evitare o contenere **sversamenti durante le operazioni di carico e scarico** come ad esempio valvola limitatrice di carico, etichettatura dei punti di carico, raccordi di sicurezza e segregazione delle acque meteoriche.
10. In caso di incendio o comunque di incidente con sversamento di sostanze chiamare una società di **Pronto Intervento** per contenere la contaminazione.

Conclusioni

La quasi totale assenza di obblighi di manutenzione e controllo per le imprese e la (in parte conseguente) mancanza di cultura della prevenzione e della gestione del rischio di responsabilità ambientale si traducono in una generale sottovalutazione di tali rischi, e di fatto in uno scarso impegno alla prevenzione dei danni all'ambiente. Anche il ricorso alle polizze assicurative per i danni all'ambiente è quasi a zero: meno dell'1% delle imprese si è dotato di questo tipo di copertura, che è in realtà uno strumento importantissimo per garantire la riparazione delle risorse naturali danneggiate e il risarcimento di chi dovesse aver subito un danno. Anche noi come cittadini siamo particolarmente vulnerabili ed esposti in caso di danno all'ambiente, vivere in un ambiente contaminato peggiora la qualità della vita e aumenta il rischio di sviluppare patologie anche gravi che accorciano l'aspettativa di vita sana di ognuno di noi. Nel nostro Paese sono purtroppo presenti diverse "zone di sacrificio" dove per vari motivi è stata sacrificata la salute delle persone a causa di gravi danni all'ambiente. Questo mix di fattori rende i rischi di danno all'ambiente dei rischi dal potenziale catastrofe, qualcosa che è prioritario gestire introducendo tutte le iniziative e strumenti disponibili per prevenire i danni e poter riparare in caso di danno.



Il Pool Ambiente

Dal 1979 il Pool Ambiente è il consorzio di coriassicurazione che riunisce compagnie di assicurazione e riassicurazione e che supporta le imprese per una corretta gestione dei rischi di responsabilità ambientale e una loro adeguata copertura assicurativa. Oggi il Pool conta sulla partecipazione di 20 importanti compagnie, è gestito da una segreteria tecnica altamente specializzata sui temi ambientali, studia e aggiorna costantemente i testi di polizza per allinearli con la normativa e anticipare le esigenze, permette alle compagnie aderenti di proporre polizze con massimali fino a 64 Milioni di euro per ogni singolo contratto. Attraverso garanzie e servizi le Compagnie che aderiscono al Pool supportano le imprese in una migliore gestione dei rischi di Responsabilità Ambientale, un'efficace prevenzione dei danni all'ambiente, nella riduzione delle emissioni di gas serra e inoltre garantiscono, in caso di "incidente" la riparazione dei danni e il risarcimento dei terzi danneggiati.

Queste le compagnie aderenti al Pool Ambiente nel 2025:

1. ASSIMOCO
2. AXA - MPS ASS.NI DANNI
3. AXA ASSICURAZIONI
4. GENERALI ITALIA
5. GROUPAMA
6. HANNOVER RE
7. HDI ASSICURAZIONI
8. HELVETIA
9. INTESA SANPAOLO PROTEZIONE
10. ITALIANA ASSICURAZIONI
11. ITAS MUTUA
12. LE ASSICURAZIONI DI ROMA
13. MUNICH RE
14. NEW RE
15. SARA ASSICURAZIONI
16. SCOR SE
17. SOCIETÀ REALE MUTUA
18. SWISS RE EUROPE
19. UNIPOL ASSICURAZIONI
20. VITTORIA ASSICURAZIONI

Sono numerose le iniziative messe in campo dal Pool Ambiente per fare cultura sui rischi di responsabilità ambientale e contribuire a una maggiore diffusione di queste coperture, in particolare si segnala:

- a) **PdR UNI 107:2021 "Ambiente Protetto - Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente - Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali"** – innovativa certificazione che supporta le imprese in un'efficace gestione dei rischi di Responsabilità Ambientale. Scaricabile in italiano e inglese [a questo link](#).
- b) **Rapporto Pool Ambiente 2024** – scaricabile sia in italiano che in inglese [a questo link](#);
- c) **Webinar sui Rischi di Responsabilità Ambientale** erogati in collaborazione con **CINEAS**. Partecipazione gratuita previa iscrizione [a questo link](#). La partecipazione dà diritto a crediti formativi per HSE Manager.
- d) **Nuova piattaforma CLIMATE AWARE** realizzata da Lifegate per Pool Ambiente, a disposizione gratuitamente di tutte le imprese assicurate con le compagnie aderenti al Pool per supportare una transizione verso la neutralità climatica. Attraverso la piattaforma è possibile: accedere a moduli e-learning, utilizzare il tool di calcolo delle proprie emissioni di gas serra, ricevere supporto per mettere a punto una strategia di riduzione delle emissioni.
- e) **Newsletter mensile** – ogni mese viene trasmessa agli iscritti la selezione degli articoli più interessanti su casi di danno all'ambiente e novità normative. È possibile iscriversi [a questo link](#).
- f) **Rassegna stampa quotidiana** – ogni giorno sul sito del Pool vengono pubblicati gli articoli più rilevanti rispetto a rischi ambientali, incidenti e novità normative. [Consultatela a questo link](#).

Per ricevere maggiori informazioni sul Pool Ambiente scrivere a info@poolambiente.it. consultare il sito poolambiente.it o la pagina linkedin [@PoolAmbiente](#).